

flash

BASKET
Cantù ferma Treviso
Bianchini non salva la Virtus

Cantù ferma la capoclassifica Benetton per 93-87 (nella foto, Thornton). Altri risultati: Skipper - Snaidero 85-76; Montepaschi-Carifac 96-74; Scavolini-Virtus 91-88; Pall. Trieste-Euro Roseto 81-90. Roma-Livorno 92-6; Biella-Pippo 83-66; Viola-Air Avellino 81-77; Pompea-Metis 93-77. Classifica: Benetton 26; Oregon 22; Montepaschi, Euro e Virtus Roma 20; Viola e Pompea 18; Pippo, Skipper e Pall. Trieste 16; Scavolini e Virtus Bologna 14; Lauretana, Metis, Air e Mabo 10; Snaidero 6, Carifac 4.



PALLAVOLO
Asystel batte Modena
e si avvicina alla vetta

Risultati: Copra Piacenza-Itas Grundig 0-3; Asystel Milano-Kerakoll Modena 3-0. Montichiari - Icom Lt 3-0; Lube Macerata-Brebanca Cuneo 1-3; Sira cucine Ancona-Edilbasso & partner Padova 3-1. Pet company Perugia-Canadiens Verona 3-2. Classifica: Sisley 29; Kerakoll 27 e Asystel 27; Lube Banca Marche Macerata 26 e Icom26; Itas 19; Estense Ferrara 18; Noicom 16; Pet Perugia 15; Bossini 13; Verona 12; Copra 10; Padova 8; Sira 6.

RUGBY
Ghial supera Viadana 31-29
Benetton ancora in testa

Finisce con una vittoria di soli due punti (31-29), il big-match della 9/a giornata del Super 10, di rugby: Ghial Calvisano ed Aris Viadana, ha vinto Ghial. Risultati: Rovigo - Marchiol Silea 24-16 Benetton Treviso - Overmach Parma 41-23 G. Calvisano - A. Viadana 31-29 Skg Gran Parma - Aps Petrarca Padova 41-15 Lottom. Roma - Conad L'Aquila 36-28 - Classifica: Benetton Treviso 39; Ghial Calvisano 37; Aris Viadana 27; Skg Gran Parma 24; Overmach Parma 23; Aps Petrarca Padova 21; Rovigo 14; Lottomatica Roma 13; Conad L'Aquila 9; Marchiol Silea 3

TENNIS
Coppa Hopman, Italia ko
Contro una super Australia

Una distorsione alla caviglia di Davide Sanguinetti ha agevolato ieri la vittoria dell'Australia per 3-0 sull'Italia, nel girone B della Coppa Hopman di tennis per nazionali miste. Nel primo singolare dell'incontro, Lleyton Hewitt, numero uno del mondo, ha avuto vita facile contro l'azzurro, incappato nell'infortunio alla caviglia già nella prima partita: 6-3, 6-1. Nell'incontro di singolare femminile Alicia Molik ha poi battuto Silvia Farina per 6-3, 6-4, e allora Sanguinetti ha deciso di disertare l'incontro di doppio misto, lasciando partita vinta alla coppia australiana.

Segue dalla prima

Un bronzo con riflessi d'argento... se penso che ho mancato il secondo posto sui cento per un centesimo! Ma va bene così. Ho scoperto che desiderare di vincere non basta: prima devi crederci. Devi sudartela sul tartan, misurare ad hoc la preparazione calibrandola con l'allenatore, curare la tecnica, calcolare i picchi di forma... tutte cose essenziali, ma prima devi crederci. Perché sei tu l'unica persona che può fare la differenza. Certo, il tifo di chi ti sta vicino, il sostegno degli affetti più cari contano molto... ma è la testa quell'accidenti di lasciare passare per i tuoi desideri.

È il carattere che ti permette di proiettarti un passo oltre i tuoi sogni. Perché se lasci anche solo un palmo di insicurezza, qualcun altro ha già fatto un metro più di te. L'ho imparato guardando Fiona May o Fabrizio Mori. Ho studiato come si muovevano, la loro precisione maniacale in pista e il rispetto di sé e degli altri nella vita. I campioni hanno occhi diversi. Ci leggi sempre serietà e consapevolezza. Così rispetto le avversarie, ma non le temo. Ora finalmente sento che non devo avere più paura. Nemmeno di me stessa. Riesco a dire la mia anche quando ci sono le grandi in pista. La mia ostinazione da mulo mi porta al campo ogni giorno, con la pioggia o con il sole. E se per qualche strano motivo anche la sorte ha deciso di aiutarmi, regalandomi una tregua dagli infortuni - o almeno il tempo per recuperare questi inconvenienti del mestiere - non posso che ringraziarla e tornare a lavorare con la mia solita testardaggine. Anche se non è sempre facile dire a me stessa: "Manu, stai facendo la cosa giusta". A volte mi sembra che tutto il mondo vada in un'altra direzione. Vedo il mio ragazzo forse un quarto di quanto le mie amiche vedono il loro e spesso mi man-

Sui 100 il mio è un bronzo con riflessi d'argento. Ho mancato il 2° posto per un solo centesimo...

Vi racconto la mia stagione da «grande»



ca il tempo per fare cose che per altra gente sono normalissime. Come i regali di Natale. Alla fine però penso che ogni professione richiede impegni e sacrifici. La mia professione è correre. L'im-

portante è trovare un equilibrio tra quello che sei, quello che ami e quello che fai. Quest'anno mi è mancata molto Fiona, che si è presa un anno sabbatico per maternità. Mi cari-

ca tantissimo un'azzurra che fa un risultato e lei è grande. Una ventata di freschezza è arrivata però da Erica Alfridi e Maria Guida. Sono state strepitose e mi hanno emozionato in modo di-

verso. Sono la prova tangibile che si possono ottenere risultati anche a 34, 36 anni. Che non bisogna mai demordere... una bella lezione. Un incoraggiamento per tutto il team azzurro. che

2002 Un anno di ATLETICA



Erica Alfridi tiene la bandiera tricolore tra le mani. A sinistra Manuela Levorato sul traguardo. In basso Maria Guida



ha attraversato una stagione forse un po' sotto tono, collezionando un'infinità di quarte piazze e qualche malumore. Non è facile però fare il colpaccio in uno sport come l'atletica, regina si e no due settimane all'anno, in occasione dei grandi eventi internazionali, e per il resto decisamente Cenerentola. La Federazione non naviga nell'oro e - anche con tutta la buona volontà - se la coperta è corta... Ogni tanto mi sento quasi imbarazzata dalla fortuna: ce l'ho sempre messa tutta, penso di essermi meritata i miei risultati, ma so che a volte l'impegno può non bastare. Soprattutto quando c'è di mezzo un infortunio, recuperare bene significa anche poter fruire delle terapie più appropriate. E ottenere, poi, i rimborsi. Anche le possibilità, purtroppo, hanno un prezzo. Penso agli atleti che si allenano in zone fredde e che con un raduno

Record e medaglie

MARZO: 2 Agli Europei indoor di Vienna argento per Vienna Assunta Legnante nel getto del peso; 3 la staffetta 4x400 femminile vince la medaglia di bronzo.
LUGLIO: 12 Al Golden Gala di Roma il marocchino Hicham El Guerrouj stabilisce la migliore prestazione mondiale nel miglio con il tempo di 3'48"29. Sempre all'Olimpico il marocchino Salah Hisou corre i 5.000 in 12'55"85, nessuno farà meglio nel 2002.
AGOSTO: 7 Erica Alfridi è terza nella 20 km di marcia agli Europei di Monaco di Baviera. Bronzo anche per Manuela Levorato nei 100 metri; 9 Fabrizio Mori è solo quarto nella finale dei 400 hs. Altra medaglia di bronzo per Manuela Levorato, questa volta nei 200; 10 Maria Guida è prima nella maratona.
SETTEMBRE: 8 Straordinaria gara degli 800 metri al meeting di Rieti: vince il keniano con passaporto danese Wilson Kipketer con il tempo di 1'42"32 (migliore prestazione dell'anno) davanti ai keniani Wilfred Bungei (1'42"34), William Yiampoi (1'42"91) e Japheth Kimutai (1'43"15); 14 a Parigi lo statunitense Tim Montgomery con 9 secondi e 78 centesimi stabilisce il nuovo record dei 100 metri.
OTTOBRE: 10 L'inglese Paula Radcliffe corre la maratona di Chicago in 2 ore, 17 minuti e 18 secondi. È il nuovo record mondiale.

al caldo potrebbero avere una chance in più. O che potrebbero averla - quando il problema è tecnico - con l'occhio esperto di un supervisore che sappia individuare e correggere gli atteggiamenti sbagliati. Per quanto un atleta possa sviluppare una buona consapevolezza del suo gesto, è fondamentale per tutte le rifiniture tecniche un supporto esterno adeguato. Credo comunque che il 2003 porterà una sferzata di energia a tutti: gli appuntamenti sono troppo importanti. A metà marzo ci aspettano i mondiali indoor di Birmingham e ad Agosto i mondiali di Parigi. Sto preparando i duecento con grande convinzione: quest'anno a Monaco ho trovato i 22"75, ma sono arrivata stremata. Ce la metterò tutta per provare il personale. Ma intanto dedico il periodo natalizio al riposo. Starmene un po' di giorni tranquilla con il mio ragazzo è stato il regalo più bello sotto l'albero.

Manuela Levorato

Mi è mancata molto Fiona May. Ma una ventata di freschezza è arrivata da Erica e Maria

Ho fatto piangere il Brasile. Un'autobiografia. Paolo Rossi (con Antonio Finco). Limina. pagine 272, euro 14,90

Gli esordi non furono dei più brillanti: tra i sedici e i diciannove anni, tre operazioni al menisco sembravano non essere particolarmente bene auguranti per Paolo Rossi. Solo quindicenne era stato acquistato per dodici milioni dalla Primavera della Juve. Da lì, però, il resto della carriera del calciatore di origini toscane (nato a Prato nel 1956) è tutto in ascesa. Presto in serie B, al Lanerossi Vicenza, dove passa da ala destra a centravanti, con somma fortuna della squadra che, anche grazie alla bella cifra di ventuno gol da lui segnati in una stagione, fa il suo ingresso in serie A. Nel campionato successivo, quello del '77-'78, conduce la squadra al secondo posto dopo la Juve, ed esordisce nei Mondiali d'Argentina, passa successivamente al Perugia, poi lo scandalo del calcio-scommesse che gli costa una squa-

Paolo Rossi, tre gol al Brasile e non solo

Roberto Carnero

lifica di due anni, e quindi l'acquisto da parte della Juventus. È con la Coppa del Mondo del 1982 entrerà nella leggenda. Possiamo ripercorrere la storia di questo straordinario campione - il giocatore azzurro che ha fatto più gol nei mondiali (nove, come Roberto Baggio, ma quest'ultimo in tre edizioni, Rossi in due) - attraverso il racconto in prima persona di questa bella autobiografia, toccante nel tono di confessione aperta. Scrive Paolo Rossi: «Ho vinto tutto, sono stato, per diversi

anni, il giocatore più popolare del mondo, tanto che ancora oggi a distanza di anni, dall'Australia al Giappone, ovunque vada, c'è sempre qualcuno che mi riconosce, qualcuno che mi chiede l'autografo, qualcuno che mi sorride con gli occhi di chi sa... Per loro e non solo, per tutta la gente che mi ha voluto bene, per tutti coloro per cui ho rappresentato qualcosa, ho deciso di raccontare la mia storia. Una storia vera di un ragazzino che correva dietro a una palla con l'ingenuità

di mille altri ragazzini e che presto s'è trovato uomo nel grande mare estremo». Ed è proprio da lì, da un'adolescenza in cui chi gli sta intorno comincia ad intuire le sue doti non comuni di atleta, che prendono le mosse i ricordi di Rossi, per culminare con la vittoria dei Mondiali spagnoli e con le parole che il Presidente Pertini, di ritorno in Italia insieme alla squadra vittoriosa, rivolse agli azzurri durante il solenne ricevimento al Quirinale: «Ragazzi, mi avete regalato uno dei mo-

menti più belli della mia vita». Fino alle ultime stagioni con il Milan e il Verona e a una precoce conclusione di carriera che segnala un'altra qualità dell'uomo e del calciatore: il senso della misura, la capacità di individuare il momento opportuno per ritirarsi. Sullo sfondo i fatti della vita privata: il matrimonio che all'improvviso si rompe, la scelta di un lavoro, dopo il calcio, del tutto diverso da ciò di cui si era occupato fino a quel momento. Un libro che ci restituisce un autoritratto di-

segnato con onestà ideale e bellezza di tratto.

Dizionario del calcio italiano. Marco Sappino (a cura di) Baldini&Castoldi. pagine 2170, euro 46,48

Vogliamo segnalare questo libro, perché si tratta - lo diciamo per chi ancora non lo conoscesse - di un lavoro indispensabile per l'appassionato di calcio alla ricerca di puntuale documentazione. Nei due tomi che costituiscono quest'opera monumentale c'è tutto quello che si può desiderare sapere sul calcio nostrano, a livello di informazione e di curiosità. Sono più di duemila le voci biografiche su calciatori, allenatori, presidenti, arbitri e quanti altri gravitano intorno allo sport più popolare in Italia. Quasi altrettanti gli articoli di approfondimento, redatti da firme prestigiose di storici, scrittori, giornalisti sportivi. E ancora: box grafici tecnico-tattici, schemi e sistemi di gioco, un po' di storia e di statistica. Un secolo di emozioni in un'opera unica nel suo genere.

